

DA STASERA IN SCENA AL TEATRO IVO CHIESA

# Le Baccanti di Laura Sicignano «Sono donne libere e potenti»

I progetti della regista tornata a Genova: «Affronto il femminile e le migrazioni»

Raffaella Grassi

È la tragedia del desiderio, della vendetta, della sensualità che si fa delirio. "Baccanti" è l'ultima tragedia che Euripide scrisse, la più enigmatica e la più furiosa, e sarà in scena diretta da Laura Sicignano al Teatro Ivo Chiesa da oggi al 30 gennaio, con Manuela Ventura nel ruolo della divinità offesa Dioniso e Aldo Ottobriano in quello del re Penteo. Prodotto dal Teatro Stabile di Catania del quale Laura Sicignano è direttrice uscente, le scene sono di Guido Fiorato e le musiche di Edmondo Romano, traduzione e adattamento sono firmati dalla regista con Alessandra Vannucci. Il dio Dioniso scatena la sua rabbia contro Penteo, il re di Tebe che non riconosce la sua divinità. Chiama a raccolta le Baccanti che sul monte celebrano riti in suo onore, offusca loro la mente e Agave strazia senza riconoscerlo suo figlio Penteo, che le spia travestito da donna. Dioniso è furente, violento, ammaliatore. Penteo è il tutore del potere, dell'ordine, della razionalità destinata a soccombere di fronte allo tsunami dell'istinto sfrenato.

**Laura Sicignano si tratta di una messa in scena dark e contemporanea?**

«I costumi sono fantasiosi, simbolici, non evocano un'epoca precisa, è ambientato in un mondo dell'inconscio, come se fosse una stanza di un museo con infiltrazioni di muffa, di marcio, come se la natura penetrasse nello spazio della cultura e lo corrodessa dall'interno, in quel conflitto tra istinto e razionalità che è al centro della tragedia».

**Chi è Dioniso?**

«È misterioso e multiforme, androgino, ambiguo, lo interpreta un'attrice catanese, Ma-



**LAURA SICIGNANO**  
DRAMMATURGA E REGISTA

«Dopo la direzione dello Stabile di Catania, devo disintossicarmi dalla burocrazia Voglio fare teatro»

Manuela Ventura, dalla fisicità efebica. Un dio che a volte è un bambino, un ragazzino, sfuggente, rappresenta la metamorfosi tra vita e morte, il ciclo continuo, il suo culto è legato ad antichi riti agresti. È presente in tutti i personaggi, tutti hanno un po' di Dioniso dentro di sé. Penteo non riesce a gestirlo e quando questo accade sia a livello individuale che di collettività l'istinto diventa eversivo, pericoloso, distruttivo. Esplode. La sua vendetta è sproporzionata, punisce anche innocenti. La natura è matrigna, è amorale, indifferente, l'umanità non è così importante come crede di essere, tutte le catastrofi non accadono per punirci, l'essere umano non è al centro dell'universo».

**E le Baccanti?**

«Non sono donne discinte che si agitano infoiate. Sono donne potentissime, capaci di mettersi in relazione con le forze della natura, sono streghe profondamente sapienti, sono



Manuela Ventura e Aldo Ottobriano in "Baccanti"

donne libere. Lasciano i neonati e scappano sul monte a compiere i loro riti, mandano i frammenti lo schema della società patriarcale».

**È anche una tragedia sulla dialettica tra femminile e maschile?**

«È anche questo. Nello scontro fra uomini e donne vincono le donne, una battuta dice "questo è impossibile senza l'aiuto di un dio", la società greca era maschilista ma c'era una consapevolezza evidente della potenza femminile fin dai culti più antichi, la grande madre Rea, la Luna divinità potente e misteriosa. Dioniso è il tramite metamorfico. È un mondo fluttuante che non sta alle regole e per questo fa paura. È anche guerra tra i sessi, la tragedia è attraversata da fiumi sotterranei di senso, non l'abbiamo schiacciata su una sola chiave di lettura, l'avremmo impoverita».

**Ci sono molte citazioni.**

«In "Baccanti" Euripide anti-

cipa tutto il teatro futuro, da Shakespeare a Beckett. Abbiamo creato un gioco di citazioni di teatro e letteratura, c'è Giordano Bruno ma anche Pina Bausch, ci sono citazioni cinematografiche da "Arancia meccanica" e "Funny Games", il non riconoscere l'elemento eversivo in società repressive porta all'esplosione».

**Ha appena concluso la direzione allo Stabile di Catania: progetti?**

«Sto lavorando a due progetti di scrittura e regia per la stagione 2022-2023 qui a Genova, la mia adorata città, su due temi che mi stanno a cuore. Il tema del femminile e quello delle grandi migrazioni, di cui mi occupo dal 2011. A Catania sono stati quattro anni faticosi, ho imparato molto e sono grata dell'esperienza, ma parlavo più con i commercialisti che con gli attori. Ora voglio disintossicarmi dalla burocrazia, ci vuole una pausa, voglio fare teatro». —